

Sarà in vigore nel mese che precede il voto, così come prescrive la legge. La Rai invece parte già oggi o lunedì Gianni Letta promette: «Non andrà in onda nemmeno Forza Italia. Abolita la propaganda elettorale»

# Niente spot sulle reti Fininvest ma solo in extremis

Niente più spot di Forza Italia, né di alcun partito o schieramento elettorale sulle reti Fininvest. Dal 25, però, data in cui scatta il regolamento previsto dall'apposita legge. La Fininvest si adegua, mette in cantere le tribune elettorali e rende pubblico il codice che si è data. La Rai, che lo ha messo a punto l'altro ieri in consiglio d'amministrazione, lo renderà noto appena lo avrà letto il Garante per l'editoria Santaniello. Oggi o lunedì

STEFANIA SCATENI

ROMA. Dal 25 febbraio niente più spot di Forza Italia su Canale 5 Italia 1 e Retequattro. E Emilio Fede farà i conti col Garante se parlerà troppo del suo candidato preferito e troppo poco della concorrenza. In Fininvest ha reso noto il suo codice di autoregolamentazione (che ha stilato dietro indicazioni del Garante per l'editoria Santaniello) nei trenta giorni di campagna elettorale. Il regolamento impedisce che gli spot vengano mandati in onda nei giorni di campagna elettorale - ci dice il vicepresidente della Fininvest Gianni Letta, da poco nominato coordinatore dell'informazione delle reti nel periodo elettorale - Quindici non andrà in onda naturalmente neanche quello di Forza Italia. E, nonostante la guerra senza esclusione di colpi che le reti di Berlusconi hanno combattuto fino a oggi, Letta fa il bravo ragazzo. «Noi, inoltre, abbiamo deciso di abolire anche la propaganda elettorale, sia essa a pagamento o gratuita, anche se il Garante la permetteva a certe regole». Resta il fatto che a parte le buone parole la Fininvest non partirà con l'autoregolamentazione prima della scadenza di legge.

### Il codice Fininvest

Il codice di autoregolamentazione inviato a Santaniello e diramato dal presidente della Rai Adriano Galliani prevede quindi che siano trasmissioni specifiche a occuparsi dei candidati e dell'esposizione dei programmi. La tv pubblica invece che ha discusso l'altro ieri in consiglio d'amministrazione degli ultimi ritoc-

### La politica nelle reti

Vediamo quando e come si parlerà di politica e di programmi nelle reti private. Un po' come per le medicine le trasmissioni elettorali sono prescritte in dosi e quantità e precedute dall'avvertenza che si tratta di «tribune elettorali». Su Canale 5 la rete principale diretta da Giorgio Gorgravano gli oneri maggiori. Di tre tipi i programmi previsti: le interviste ai rappresentanti di partito (un quarto d'ora dal lunedì al venerdì in seconda serata); i faccia a faccia (quaranta minuti in onda in seconda serata per non meno di due puntate a settimana); i politici rispondono alle domande dei cittadini (tre minuti nel primo pomeriggio). Per Italia 1 andranno in onda in seconda serata dibattiti tra rappresentanti di più schieramenti (due volte la settimana e dureranno quanto una partita di calcio).

### Videomusic sulla Mamma «Incostituzionale? Finalmente, era ora»

È gravissimo che sia stato riconosciuto soltanto ora, ma è bellissimo che sia accaduto. Così Mariolina Marcucci, presidente del gruppo «Marcucci comunicazioni» editore di Videomusic, ha commentato l'ordinanza del Tar del Lazio che ha rimandato alla Corte costituzionale e all'antitrust l'analisi della legge Mamma nella parte che riguarda l'assegnazione delle concessioni delle frequenze. «L'assegnazione - ha detto la Marcucci - ha creato grandi ingiustizie, ma finalmente i dubbi sono stati fugati. Adesso servirà una legge di sistema che consenta un reale pluralismo di offerta». Fra l'altro l'ordinanza del Tar del Lazio affermava che nella determinazione dei criteri per la formazione delle graduatorie per l'assegnazione delle frequenze è stata attribuita «un'eccessiva discrezionalità».

calcio) A Retequattro infine «tocca» vent' trasmissioni di quindici minuti che avranno la formula del dibattito-intervista.

### «Saranno confronti leali»

Dice Adriano Galliani: «Tutti i programmi saranno diretti o moderati da un conduttore che richiamerà i partecipanti se necessario al rispetto dei tempi e all'osservanza dei principi di lealtà e di correttezza del dialogo democratico. Se una trasmissione richiama la presenza di giornalisti la scelta sarà fatta in modo da garantire un'adeguata ed equilibrata partecipazione». E i programmi di informazione? «Per salvaguardare l'imparzialità ognuna delle reti potrà vincolare coloro che intervengono alla fedeltà alla completezza e alle imparzialità delle informazioni: evitando di utilizzare la propria presenza a scopi propagandistici», si legge nel regolamento. Che non ci dice però chi vincerà Fede.



Foto di gruppo di Tunnel

Gianni Napoli/Adn Kronos

Per domenica la «banda» promette «fuochi d'artificio»

## Tunnel senza censura

ROMA. «Non sono io e mia figlia Adele che parlo». Niente da fare. Serena Dandini come tutti i ragazzi della banda di Tunnel osserva il silenzio stampa. «Parleremo in trasmissione - dice - e comunque a noi non ha detto niente nessuno». Conferma Bruno Voglino responsabile del programma satirico di RaiTre che ieri un paio di quotidiani nazionali «davano per censurato». «Hanno scritto che ci hanno ingiunto - commenta - ma è una balla colossale. Non è vero che ci chiudono non è vero che ci censurano non è vero che ci autocensuriamo. Abbiamo la testa sul collo, non ci facciamo censure».

Ma allora perché tutta questa bagarre sulle presunte limitazioni messe alla trasmissione e ai testi «politici» dei suoi autori? «La Rai ha dato disposizioni generali di cautela per il periodo pre-elettorale e noi ne terremo conto», risponde Voglino. Disposizioni che valgono soprattutto per i telegiornali e le trasmissioni di attualità ma che riguardano anche Tunnel. Il programma di satira soprattutto politica «È comunque - precisa il conduttore di RaiTre - la libertà civili non sono sospese. Non si possono invitare i politici nelle trasmissioni di attualità? In Tunnel non si faranno i marchioneri dei politici, invece. Però continueremo a parlare di politica. E, per visto che la regolamentazione generale dell'azienda scatta dal 25 febbraio, i giorni precedenti al voto domenica prossima possiamo fare ancora fuochi d'artificio».

Non è per caso che le proteste di Berlusconi per la parodia di Sabina Guzzanti hanno sortito qualche effetto? «Premetto che a noi non è giunta la più lontana né indiretta voce di protesta - ci risponde Voglino - Detto questo ahimè già da domenica prossima non potremo fare Berlusconi perché manca la materia prima, cioè Sabina Guzzanti. Ma lo sa-

### Sondaggio Cirm dà Forza Italia in crescita

Anche questa settimana - e la quinta - l'Istituto Cirm ha rilevato per conto di Time le intenzioni di voto degli italiani basandosi su un campione di 2.517 elettori (interpellati fra il 10 e il 16 febbraio). La percentuale di coloro che hanno già deciso per chi votare sarebbe pari al 71. Secondo il Cirm Forza Italia cresce e ancora passando dal 21° della scorsa settimana al 25 di questa. Il Pds viene dato stabile al 19. Stabili anche la Lega (10), il Msi (10), Rifondazione (5), Ad e Laci (5). In calo Popolari e patisti (1) Rete e verdi (4).

### Donne pds «Non imbarbarite il confronto»

Contro l'imbarbarimento della campagna elettorale un appello alle donne e alle forze politiche è stato rivolto dalla sen. Franca Prisco e dal l'on. Anna Serafini nel presentare un dossier sull'attività delle parlamentari del Pds nel corso dell'ultima legislatura. «La campagna elettorale si presenta con caratteri sconvoventi senza alcuna attenzione per i problemi della gente - ha detto Franca Prisco - Noi al contrario porteremo al centro i programmi le cose da fare. Di rincalzo Anna Serafini ha denunciato il rischio di un «arretramento della cultura politica» nei collegi uninominali. L'avvenire viene dipinto come il nemico. Il dossier presentato dalle parlamentari della Quercia contiene un resoconto sulle proposte di legge e sulle conquiste ottenute nella legislatura. Tra queste: l'età pensionabile, l'assistenza sanitaria, le prestazioni diagnostiche e terapeutiche per quanto riguarda la maternità, norme di sostegno all'occupazione e all'imprenditoria femminile.

### Due membri Csm si candidano È polemica

Due componenti del Csm il laico Giuseppe Ruggiero e il togato Ernesto Stajano saranno candidati alle prossime elezioni politiche. Ruggiero si presenterà per il Ppi in un collegio della Camera in Puglia. Stajano sarà candidato anch'egli del Ppi e del Popolari. La sua decisione ha provocato una reazione molto critica di Alfonso Amatucci un altro membro togato del Consiglio superiore della magistratura. «Se si può ritenere solo strano - ha detto Amatucci - che si candidi a rappresentare il nuovo chi in seno al Csm si è costantemente caratterizzato per l'affinità col «vecchio» e invece, assai sintomatico che scenda direttamente nell'arena politica proprio quel componente togato del consiglio che recentemente aveva accusato - ora si capisce con quanta attendibilità - il Csm di essere un organo politicizzato».

### La Caritas critica il polo di destra

La Caritas non è convinta dell'asse Berlusconi-Fini-Bossi. Il direttore e il presidente monsignor Pasini e monsignor Franco ieri hanno criticato l'uso smodato del concetto di solidarietà contenuto nei loro programmi. Personalmente - ha detto monsignor Franco - penso che Berlusconi avrebbe fatto meglio a non entrare in politica. Oggi si parla tanto di solidarietà ma sappiamo tutti che i movimenti di destra non sempre hanno tutelato nella loro politica le fasce più deboli. Siamo in attesa di vedere se le parole troveranno riscontro nei fatti».

## Arcore-Salento, guerra a D'Alema

Fiorello contro D'Alema? Contro il «ghigno vendicativo» e la «sconcia allegra» del numero due del Pds, Berlusconi avrebbe voluto in campo, nel collegio di Gallipoli, il re del karaoke. Oppure Vittorio Sgarbi. Oppure Rocco Buttiglione, candidato «unitario» dal Msi al Ppi. Storia di una guerra condotta personalmente da Arcore. E di una curiosa «mediazione» tentata da Funari e auspicata da Letta.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. «A me queste notizie fanno dispiacere. Se deve esserci competizione politica preferisco che sia leale». Così si esprime Silvio Berlusconi sulla (presunta) iscrizione di Massimo D'Alema nel registro degli indagati della Procura di Roma. Non più tardi di tre settimane fa però il Cavaliere aveva affidato a Panorama dichiarazioni di ben altro tono. Addirittura aveva indicato la ragione della sua «scusa in campo» proprio in D'Alema. Dipingendo senza mai nominarlo una specie di mostro di Rostov. «Ho visto in Tv un leader partitocratico cinico e anche baro. Esibiva mani pulite che pulite non sono come una bandiera. Aveva un ghigno vendicativo molto sgradevole. I baffi sottili gli tremavano per una specie di sconcia allegra». Chissà che cosa avrà pensato Berlusconi dei «baffi sottili» e del «ghigno vendicativo» ospiti l'altra sera di Funari. Con straordinario successo di audience peraltro 3 milioni e 200mila spettatori (contro i 2 milioni scarsi del giorno prima) share medio del

13,3%. Un picco di 10 milioni di «contatti» ironia della sorte (televisiva) soltanto Berlusconi in persona lo scorso 12 febbraio era riuscito a far di meglio con 4 milioni e 600mila spettatori. Pace fatta dunque fra il leader di Forza Italia e il numero due del Pds? Difficile crederlo. «Ebbene D'Alema sia stato ospite di due trasmissioni Fininvest nel giro di ventiquattro ore (Costanzo e appunto Funari) e nonostante la dichiarazione di ieri del Cavaliere improntata al fair play. In realtà lo scontro fra i due ha radici lontane. È piuttosto inspiegabile è come se Berlusconi avesse ereditato da Craxi un odio sottile psicologico prima che politico per il «più antivocalista dei comunisti» (l'espressione è di Bettino). Certo è che l'accanimento per dir così di Berlusconi su D'Alema sono aspetti curiosi. Sul finire dell'autunno dello scorso anno (Berlusconi ancora non era «sceso in campo») Funari si presentò alla Camera nell'ufficio di D'Alema per tentare una sorta di mediazione. «Il cavaliere -

disse Funari a D'Alema - è stuzzicato dai tuoi modi d'accordo. Però non capisco questa polemica secondo me non ha senso». A Berlusconi Letta lo dice sempre che con te bisogna discutere ci si deve confrontare. Già Letta fu lui tre mesi fa a ringraziare privatamente il capogruppo del Pds perché il decreto sulle concessioni non venne utilizzato dalla Quercia per tendere un imboscata alla Fininvest. Quanto a Funari si impegnò ad organizzare un incontro «chiarificatore» fra Berlusconi e D'Alema senza esito però. Da Arcore non venne mai l'assenso. Né venne la disponibilità del Cavaliere a partecipare - lo staff di D'Alema era più che disponibile - al Rosso e il Nero e a Milano Italia nonostante le molte pressioni di Santoro e Roita. Ma è con la «scusa in campo» del Cavaliere che il gioco si fa duro. Obiettivo impedire a D'Alema l'elezione nel prossimo Parlamento. Il capogruppo del Pds aveva da tempo scelto il proprio collegio Casarano-Gallipoli provincia di Lecce. Diversamente da quelli di altri leader il collegio è tutt'altro che «blindato». L'anno scorso a Gallipoli è stato eletto un sindaco del Pds d'accordo. Ma i risultati del '92 sono tutt'altro che amichevoli. De sopra il 40%. Msi quasi al 10%. Psi (di Acquaviva) sopra il 17%. E il Pds? 16,12%. Naturalmente D'Alema non è una kamikaze. In Puglia è molto popolare (nel '92 in regime di preferenza unica incassò 33mila voti personali) visita regolarmente il collegio e del resto è anche capoluogo per la proporzionale. E tuttavia non è estraneo alla psicologia del perso-

naggio il gusto della sfida della «commessa». Fin qui D'Alema. Dal suo quartier generale di Arcore Berlusconi decide di muovergli guerra. Una guerra personale mirata al primo passo è per concordare una candidatura unica da contrapporre a quella di D'Alema che vada dai neofascisti all'ex Dc Circola anche un nome Rocco Buttiglione che è nato proprio a Gallipoli. Ma l'interessato nicchia e Marrazzoli blocca l'operazione. C'è un secondo tentativo con la sorella Angela del Tg1. Ma anche questa ipotesi si sfuma. È a questo punto che Berlusconi tenta di schierare direttamente un proprio uomo. Cerca uno showman una figura di grande popolarità - insomma un candidato vincente preso direttamente dal parco-Fininvest. È Fiorello il ragazzo prodigo del karaoke ad essere interpellato direttamente dal Cavaliere. Invano però. Fiorello preferisce e la Tv di politica non vuol saperne. D'Alema non sa neppure chi sia. E allora Berlusconi gioca la sua ultima carta Vittorio Sgarbi. Niente da fare. La «battaglia delle Puglie» non comincerà neppure. Salvo sorprese dell'ultima ora a sfidare D'Alema nel Salento ci saranno due notabili locali. Salvatore D'Ambrosio ex sindaco dc di Fellina frazione di Alliste poi passato al Psi titolare della società di informatica Edin form candidato di Forza Italia-Msi-Ced. E Lorenzo Ria ex sindaco dc di Favianzo per il Patto. La storia delle candidature finisce qui. Quella dei «matchi» Berlusconi-D'Alema sembra appena cominciata.



Massimo D'Alema B. Brunni/Master



Silvio Berlusconi M. Galliani

### Ambientalisti Duro scontro con Forza Italia su 80 transfughi

ROMA. Continua la polemica fra verdi e Forza Italia su un ottantina di presunti «transfughi» dalle associazioni ambientaliste a Berlusconi. Ieri Carlo Ripa di Meana ha liquidato la faccenda con un «non ti curar di loro ma guarda e passa» sottolineando che le persone in questione non hanno mai avuto un ruolo nel partito. Si tratta secondo Ripa di «casi personali» di gente che chiede a Berlusconi «collaborazioni» e «sbocchi professionali» in un «difficile momento occupazionale». Ma Forza Italia insiste e definisce «sconcertanti» le critiche dei verdi.

In REGALO con AVVENIMENTI in edicola

**ITALIA/STORIA DELLA PRIMA REPUBBLICA**

In otto libri la storia degli ultimi cinquant'anni

NEL TERZO LIBRO: 1954/60

- l'emigrazione • il boom
- la "dolce vita" • Berruti
- il luglio insanguinato